

Seminario Straordinario Cellule a S. Eustorgio
Sabato 29 maggio, ore 17-18
don Gian Matteo Botto

Come preparare i membri di una cellula a evangelizzare il proprio Oikos

Le parti sottolineate doppie sono indicazioni per i traduttori di S. Eustorgio

* * *

Introduzione

Buon giorno a tutti voi!

Questo insegnamento, rivolto ai leader di cellula, è stato preparato dall'Equipe Italiana delle Cellule parrocchiali di Evangelizzazione, con contributi dalla varie parti della penisola. Vi invito a tenere con voi carta e penna per annotarvi la Parola di Dio che leggeremo, i punti principali che tratteremo e le vostre idee.

Leggendo il brano del Vangelo di Giovanni, capitolo 15, versetto 16:

SLIDE Gv 15, 16

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga»

Come ben sappiamo, la Cellula esiste per evangelizzare: «Vi costituiti perché portiate frutto»; la caratteristica principale dell'evangelizzare con le cellule è l'evangelizzazione del proprio oikos.

Come leader, come puoi formare i membri della tua cellula a “portare frutto”, evangelizzare efficacemente il proprio ambiente di vita?

Prima di tutto, alla base del nostro servizio di leader di cellula, c'è la chiamata del Signore: «Io ho scelto voi» .

Io servo come leader perché ho compreso che, tramite la Chiesa, il Signore mi chiede di prendermi cura dei membri della cellula e di quelli che verranno.

Questo servizio, quindi, è un dono che il Signore mi sta facendo. Vi invito, nel momento di silenzio che ora faremo, a ringraziare il Signore di questa chiamata:

(pausa di silenzio di 25 secondi)

Se il Signore mi ha chiamato, allora mi dà la sua grazia per riuscire in questo servizio: “vi ho costituiti”. Il Signore mi dà tutti gli aiuti necessari per svolgere il mio compito con amore e competenza, attraverso la preghiera, gli altri leader, la formazione.

Allora, posso avere grande fiducia nel mio servizio, perché il Signore mi ha chiamato e mi abilita a questo servizio?

Prendiamoci alcuni momenti di silenzio per dire al Signore tutta la nostra fiducia nel suo aiuto per il nostro compito.

(pausa di silenzio di 25 secondi)

Il leader, per ben formare i membri di cellula ad evangelizzare il proprio ambiente di vita, ha bisogno di tre elementi:
del cappello, del mantello, della bisaccia

1. IL CAPPELLO DEL LEADER

Il cappello copre la testa, per coltivare idee giuste e fondamentali.

Il cappello, quando è caldo, ci difende dall'insolazione, e tiene le idee fresche!

Il cappello difende la testa quando è freddo e umido, perché ci riscalda, tiene il cervello funzionante anche quando fuori è rigido.

Ascoltiamo i suggerimenti che ci vengono dai referenti delle varie zone d'Italia perché possiamo custodire e alimentare le idee di fondo di un leader che forma all'evangelizzazione dell'oikos. (1m)

Video 1: IL CAPPELLO DEL LEADER

introdotto da SLIDE:

Per formare all'evangelizzazione dell'Oikos

[mettere foto del cappello]

IL CAPPELLO DEL LEADER:
LA CONVERSIONE AL FRATELLO

Equipe Italia

(A): Federica Rosi Romersa (Toscana):
la conversione al fratello

La preparazione dei membri di una cellula a evangelizzare il proprio oikos si inserisce innanzitutto in un ampio orizzonte ecclesiale, che è necessario per dilatare il cuore. Esso risplende nel discorso di chiusura del primo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, pronunciato dal papa san Giovanni XXIII, quando profeticamente proclamò:

“Sarà veramente la nuova Pentecoste, che farà fiorire la Chiesa nella Sua interiore ricchezza e nel suo estendersi maternamente verso tutti i campi dell’umana attività; sarà un nuovo balzo in avanti del Regno di Cristo nel mondo, un riaffermare in modo sempre più alto e suadente la lieta novella della Redenzione.

l’annuncio luminoso della sovranità di Dio, della fratellanza umana nella carità”.

Da qui si deduce che siamo chiamati sia ad annunciare la lieta novella della Redenzione sia ad

amarci come fratelli. Guardando questo quadro, che rappresenta il Cenacolo, l'Ultima Cena, comprendiamo come Gesù ha formato i primi "discepoli missionari": li chiamò perché stessero con LUI, ossia per educarli, con il Suo stesso sublime esempio, innanzitutto all'amore reciproco, e poi per inviarli ad evangelizzare il mondo intero.

Dopo la Sua Risurrezione, Egli stesso li sostenne con la forza del Suo Spirito di Amore, che avrebbe effuso non solo la sera di Pasqua e il giorno di Pentecoste, ma anche incessantemente mediante la Sua viva Presenza nella Santissima Eucaristia.

Il metodo delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione ha pertanto il pregio di ubbidire a questi due comandi di Gesù, mediante una strategia che consente un'evangelizzazione più rapida ed efficace valorizzando l'oikos, ossia le persone che vivono nel proprio ambiente di vita quotidiana: i parenti, i vicini, i colleghi, gli amici "*Strada facendo annunciate il Vangelo*" (Mt 10,7), ossia "evangelizza le persone che incontri lungo il cammino della tua vita di ogni giorno".

Dunque il primo passo dell'evangelizzatore, del discepolo missionario (espressione tanto cara a Papa Francesco) è: "Convertiti al fratello, amalo nel nome di Gesù, compi verso di lui tutto ciò che Gesù stesso farebbe. Che egli veda e si stupisca di come tu ti senti coinvolto nei suoi confronti".

Guardando il Crocifisso, secondo una meravigliosa interpretazione di San Tommaso e del beato Antonio Rosmini, noi vediamo come deve essere questo amore, spiegato in S. Paolo nella *Lettera agli Efesini* (3,17-19): "Che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori e possiate conoscere l'ampiezza", ossia quella dimensione della *carità universale*, che abbraccia anche i nemici: l'asse orizzontale della Croce, che significa: "*Ama tutti*".

La *lunghezza della Carità*, l'asse verticale, che rappresenta l'Amore fedele: "*Ama sempre*".

L'*altezza*, quel pezzo di legno che sta sopra il capo di Gesù, rappresenta il fine della Carità: "*Diventare una cosa sola con Dio*".

E infine la *profondità*, cioè quel pezzo di legno che sta sotto terra, che manifesta l'Amore che si dona fino al sacrificio di sé: "*Ama fino a donare la tua stessa vita*".

Ecco, carissimi amici, Gesù Eucaristia continua incessantemente a sostenere tutti noi nell'amore reciproco, in questa "conversione al fratello" con la Sua stessa Preghiera al Padre (Gv 17,26):

"Padre, ho fatto conoscere loro il Tuo Nome e lo farò conoscere, perché l'Amore con il quale mi hai amato sia in essi ed Io in loro". Amen. Alleluia!

(B): don Ambrogio Giuffrida (Siracusa, Sicilia):
Convertirsi al fratello è un vero amore

Se vogliamo la prova che la nostra vita è stata toccata autenticamente da Dio occorre verificare se abbiamo la capacità di chinarci sulle piaghe degli altri. Recentemente, nell'omelia della festa della Divina Misericordia, Papa Francesco ci ha spronati a chiederci: "Io, che tante volte ho ricevuto la pace di Dio, che tante volte ho ricevuto il suo perdono e la sua misericordia, sono misericordioso con gli altri? Io, che tante volte mi sono nutrito del Corpo di Gesù, faccio qualcosa per sfamare chi è povero? Non rimaniamo indifferenti. Non viviamo una fede a metà, che riceve ma non dà, che accoglie il dono ma non si fa dono. Abbiamo ottenuto misericordia, diventiamo misericordiosi. L'amore non può finire con noi stessi, la fede si prosciugherebbe in un intimismo sterile. Senza le opere di misericordia muore (cfr Gc 2,17)".

Non è raro che nelle comunità ecclesiali si trovino persone che nutrono tanta compassione per i bambini poveri dei paesi sottosviluppati, oppure che prestano servizi caritativi che possano gratificare mentre si compiono. Di per sé ottime cose. Ma la cosa buffa è che magari poi non ci si accorge dei bisogni delle persone che ci ruotano attorno. Si sorvola sulle loro ferite e piaghe di ogni genere, sia nel corpo che nell'anima anche perché sarebbe complicato gestirle. Siamo troppo presi dalle nostre cose, forse anche dai nostri cosiddetti "doveri religiosi" e non ci accorgiamo dei veri bisogni di chi ci vive accanto.

Convertirci significa proprio questo: guardare all'altro come un fratello da amare nella concretezza delle relazioni vere, semplici, quotidiane. Sembra proprio come l'uovo di Colombo, ma occorre, per passare all'azione, chiedere la grazia di avere lo sguardo del Buon Samaritano e di diventare testimoni e non esperti di misericordia. Solo così la fede sarà viva. Solo così saremo annunciatori del Vangelo di Dio, che è Vangelo di misericordia.

1C: don Narciso Danieli (Venezia):
Lo Spirito Santo

Nel nostro cammino di evangelizzazione è molto importante il rapporto con lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è Spirito di Verità e Spirito di Amore e Gesù ce lo vuole donare in abbondanza. È importante che invochiamo ogni giorno lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci cambia gli occhi perché Spirito di Verità e ci cambia il cuore perché Spirito d'Amore.

Ci cambia gli occhi perché Spirito di Verità in quanto ci fa vedere le persone, i fratelli, non con la nostra umanità che talvolta li coglie come un fastidio, come una persona contraria, una persona che ci secca, uno che si intromette ... eccetera, ma ce li fa vedere con gli occhi di Dio e ce li fa vedere come fratelli donati da Lui.

E lo Spirito Santo è Spirito di Amore che ci dona di accogliere e di amare le persone, di amarle nel nome di Cristo, ci da la possibilità di aprire il cuore, ci da la possibilità di trasformare il cuore da un cuore di pietra, che talvolta è infastidito, che cerca il proprio interesse, giudica, o in qualche modo pieno di egoismo, ci cambia il cuore e lo fa diventare un cuore che ama, un cuore che pazienta, un cuore che porta i frutti dello Spirito: amore, pace, gioia, bontà, mitezza, benevolenza, pazienza e dominio di sé.

Ecco: lo Spirito Santo ci aiuti dunque a cambiare il nostro cuore, a cambiare i nostri occhi in modo che, come dice Papa Francesco (EG 270) "noi accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e possiamo conoscere la forza della tenerezza" e poter essere testimoni, accompagnatori verso Gesù.

FINE VIDEO

Conclusione don Gian Matteo

Vi lascio un minuto di silenzio, per scrivere una idea che volete tenere con voi da questa prima parte

(1m di silenzio)

Ecco il cappello del Leader: la conversione al fratello. Il cellulino imparerà dal nostro modo di agire verso di lui, dall'attenzione amorevole che avremo verso di lui, a evangelizzare nello stesso modo il proprio oikos, con un servizio pieno di amore, accogliente e non giudicante.

2. IL MANTELLO DEL LEADER

Introduzione con Gian Matteo

Secondo strumento: il mantello.

Ad Elia, il grande profeta d'Israele, il Signore ordinò di preparare il suo successore.

Leggiamo il primo libro dei Re, capitolo 19, i versetti: 15-16

SLIDE 1 Re 19, 15-16

«Il Signore disse ad Elia: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaël come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

Elia obbedisce, perché la missione di salvezza del popolo di Dio non può finire con lui, deve continuare. La Parola di Dio deve continuare a “correre”. Elia obbedisce al Signore:

Leggiamo ora versetti 19-20:

SLIDE 1 Re 19, 19-20

«Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: "Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò". Elia disse: "Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te"».

Il mantello di cui qui si parla è il “mantello del profeta”, con il quale Elia faceva miracoli, come fermare il corso del fiume Giordano per guarirlo all'asciutto. Elia sceglie Eliseo “passandogli il testimone”, mettendo su di lui il mantello di profeta. Eliseo così diventa profeta al posto di Eliseo e anche lui farà prodigi come il suo maestro, colpendo con quel mantello il fiume Giordano per guarirlo all'asciutto.

Cari leader, insieme al “cappello” che ci ricorda la “conversione al fratello”, abbiamo bisogno in un “mantello”, che sia sempre con noi, come una seconda pelle: il nostro coleader.

Educhi i cellulini a evangelizzare l'oikos non da solo, ma anche formando un tuo cellulino a diventare leader: lo prepari a formare i membri di cellula ad evangelizzare il proprio oikos.

Ascoltiamo una testimonianza di una coppia, come ha formato i propri co-leader.

VIDEO: IL MANTELLO DEL LEADER

Introdotta da SLIDE

Per formare all'evangelizzazione dell'Oikos

[mettere foto del MANTELLO]

IL MANTELLO DEL LEADER:

FORARE IL COLEADER

Valentina e Giorgio - (Ragusa, Sicilia)

Salve a tutti noi siamo Giorgio e Valentina e da 20 anni siamo leader di una cellula di evangelizzazione della Comunità "Eccomi manda me" di Ragusa fondata da Don Salvatore Tumino, oggi ricordiamo il 19° anno dalla sua salita in cielo.

Vogliamo condividere la nostra esperienza di cammino. La nostra cellula si è moltiplicata diverse volte in questi anni e oggi è una cellula di giovani coppie.

In questi anni abbiamo avuto la grazia di formare i membri a diventare leader di nuove cellule.

Ogni volta che abbiamo dovuto pensare al nuovo leader non vi nascondiamo che abbiamo fatto fatica a vedere nei membri un futuro leader, ma poi in preghiera il Signore ci ha dato la grazia di comprendere che il nuovo leader non deve essere uguale a noi, che il nuovo leader non deve essere perfetto, non lo siamo neanche noi, il nuovo leader non deve essere neanche un grande predicatore, oratore, trascinatore.

Il nuovo leader dovrà avere tre caratteristiche fondamentali:

- 1- Aver fatto un'esperienza personale dell'amore di Dio, esperienza di conversione della propria vita.
- 2- Deve essere una persona di preghiera, deve sentire la necessità di pregare ogni giorno e di nutrirsi dell'Eucarestia e della Parola di Dio.
- 3- Il nuovo leader deve sentire forte il desiderio di evangelizzare, facciamo parte delle cellule di evangelizzazione, pertanto il nuovo leader necessariamente deve avere questo desiderio, questo zelo per il Vangelo.

Per questo motivi che nella nostra esperienza formiamo più membri e lo facciamo creando delle relazioni personali, ovvero momenti di intimità fatti di preghiera ma anche momenti conviviali come ad esempio una cena a casa nostra ed è in queste occasioni che possiamo trasmettere la nostra esperienza di leader e condividere con loro il cammino della cellula permettendo così di collaborare nel servire i fratelli, in questo modo diamo spazio ai futuri leader di crescere e di fare emergere i talenti che Dio ha dato loro.

Così li responsabilizziamo, chiedendo ai futuri leader di prendersi cura personalmente di alcuni membri della cellula, attraverso una chiamata, pregando per loro e chiediamo a loro di guidare una parte della cellula: la lode, l'intercessione...

Tutto ciò porterà a far sì che la cellula si possa moltiplicare in maniera più serena e più facile.

Il nostro compito come leader, oltre a quello di prenderci cura dei membri e quello di formare nuovi leader e servire i fratelli.

Vogliamo concludere questa nostra condivisione leggendo una preghiera di Don Salvatore che troviamo nel suo libro "Amare è...":

Servi e sarai nella gioia.
Servi è la tua vita non sarà sprecata.
Servi è sarai libero dal tuo egoismo.
Servi e non penserai più perchè vivi.
Servi e il Signore ti libererà da tante preoccupazioni.
Servi e accoglierai nel fratello Gesù stesso.
Servi sempre, non ti stancare.
Servi con tutto il cuore e tutto in te sarà benedizione.

FINE VIDEO

Ora, prendiamoci un minuto per scrivere una idea che, ascoltando Valentina e Giorgio, potremo applicare nella nostra cellula (1m).

(un minuto di silenzio)

3. LA BISACCIA DEL LEADER

Introduzione don Gian Matteo

È tanto importante questo compito di formare i membri di cellula all'evangelizzazione del loro oikos, perché talvolta, essi “delegano” l'evangelizzazione al leader.

Ma una cellula è veramente “di evangelizzazione” solo se tutti evangelizzano!

Inoltre, qualche membro di cellula potrebbe essere stato demotivato dal fallimento in una sua evangelizzazione, e pensa: “ho fallito, ho paura di fallire... allora non evangelizzo più”.

Oltre al cappello e al mantello, quindi, abbiamo bisogno di una...

BISACCIA

Nella bisaccia si possono mettere tante cose, da tirar fuori all'occorrenza.

Come dice Gesù nel Vangelo di Matteo, 13, 52:

SLIDE «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Nella bisaccia puoi metterci tante proposte concrete per formare i membri di cellula ad evangelizzare l'ambiente di vita.

Certamente il Pastore della comunità insieme alla Cellula esecutiva, può organizzare diverse iniziative per sostenere i leader in questo loro compito così importante:

1) un corso base per i membri di cellula (che può essere intitolato: “evangelizzare l'ambiente di vita”). Si spiega l'evangelizzazione dell'oikos (il processo di evangelizzazione), il funzionamento della Cellula (i momenti e i fini), il discepolato, la visione di una “parrocchia di discepoli evangelizzatori”, la figura del leader. Questo corso va ripetuto ogni anno, rivolgendolo ai nuovi entrati in cellula e alla comunità parrocchiale tutta.

2) Preparare alcuni video di 1 minuto per dare il benvenuto ai nuovi entrati della cellula e spiegare la base di questo metodo di evangelizzazione.

3) Fare dei cicli di insegnamenti sul processo di evangelizzazione e sui momenti di cellula.

Vediamo ora alcune iniziative che il leader può intraprendere.

VIDEO: LA BISACCIA DEL LEADER

introdotto da slide:

Formare all'evangelizzazione dell'Oikos

[foto della BISACCIA]

LA BISACCIA DEL LEADER

Leader di cellula di Roma

Ecco la mia bisaccia del leader; che cosa ci metto io in questa bisaccia? Lo Spirito Santo!

Beh perché? Il leader oltre ad avere un cuore di accoglienza e di ascolto per i propri cellulini, deve anche avere un cuore di esortazione.

Deve incentivarli, deve motivarli a pregare quotidianamente per il proprio oikos. È importante che ogni giorno si prendano un momento per invocare lo Spirito Santo affinché il cuore delle persone del loro ambiente di vita si aprano al Signore.

Don Pigi disse: “L’elemento più significativo dell’evangelizzazione è lo Spirito Santo, senza, si batte l’aria”. Ed ancora Paolo VI nell’*Evangelii Nuntiandi*, n.75 afferma: “L’evangelizzazione non sarà mai possibile senza l’azione dello Spirito Santo”.

“Occorre che il cuore abbia un unico desiderio: che tutti conoscano Cristo”⁽¹⁾; ed ecco quindi che siamo chiamati ad essere collaboratori di Dio perché le mie relazioni di oikos, le loro relazioni di oikos sono di Gesù.

Quindi come fare a motivarli per l’intercessione? Innanzitutto la 1Tess 5,17 ci incoraggia di “pregare ininterrottamente”. Ecco l’intercessione va fatta con fede e con perseveranza e l’invocazione dello Spirito Santo e della sua forza renderà efficace il nostro impegno.

Bene, mettiamo lo Spirito Santo nella mia bisaccia e adesso passerò la bisaccia a Pina.

Eccoci: cosa metto io nella mia bisaccia?

Bene, è l’ingresso del cellulino nella nostra cellula. Quando un cellulino entra nella nostra cellula, come leader è bene fermarsi un pò con loro a spiegare che cosa è la “lista dell’oikos” nella cartolina che diamo. Sapere che questa lista è la “lista del cuore” e quindi è importante che spieghiamo che questa “lista del cuore” debba essere fatta in preghiera. Debba essere fatta con una grande ispirazione dello Spirito Santo per chiedersi: “chi vuole il Signore che io porti a Lui?” E noi leader sappiamo che nell’insegnare questo e nel passare questo al cellulino, che a volte noi diamo per scontato che sappia che cos’è il proprio oikos e quindi che cosa significa pregare per il proprio ambiente di vita, per i propri colleghi, per il lavoro, per i propri amici ma, così non è. Va spiegato e va condiviso e poi sarà lo Spirito Santo (che sicuramente noi leader sappiamo) che farà 'sì che il cellulino saprà cosa scrivere nella propria lista dell’oikos e saprà che la cellula è un cammino non di intercessione per il proprio oikos ma un cammino di evangelizzazione ed un cammino di portare il proprio oikos a Dio.

Ecco quindi io metto la cartolina che diamo al nostro cellulino nuovo perché sia una cartolina che veramente sia formata da persone che sono portate a Dio.

Ed ora passo la bisaccia del leader a Paola.

Ecco qua carissimi cellulini. Vi ricordate che quando siamo entrati in cellula il nostro leader ci ha consegnato questa cartolina e ci ha detto di scrivere sul retro i nomi delle persone a noi care: familiari, amici, colleghi di lavoro e di pregare per loro ogni giorno. Bene! Che fine ha fatto questa cartolina con la lista del nostro Oikos? Dove l’avete messa? Forse qualcuno l’ha messa nelle pagine della Bibbia, forse in un cassetto, forse qualcuno neanche si ricorda dove l’ha messa.

Allora, io adesso vi propongo di rispolverare questa lista dell’oikos: riprendiamola, aggiorniamola, perché magari nel tempo si sarà aggiunto qualche amico, qualche familiare per cui noi vogliamo pregare, e soprattutto ricordiamo di portarcela sempre dietro. Mettiamocela in borsetta oppure nella tasca della giacca, in maniera di averla sempre a portata di mano.

E rispolveriamo un po' anche la nostra gioia, il nostro entusiasmo e la nostra perseveranza perché è importante che noi ogni giorno preghiamo per l’evangelizzazione e per la conversione del nostro oikos.

Impariamo a curarlo il nostro oikos perché è la cosa più importante che c’è.

Quindi io metterò nella bisaccia del leader questa cartolina ma con la lista compilata dell’oikos.

E passo adesso la bisaccia del leader a Francesca.

Grazie! Io sono Francesca. Che cosa metterò nella mia bisaccia del leader?

Prima cosa metterò la CONDIVISIONE. Condividendo in cellula la nostra esperienza di

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*, 1 (Roma 2004)

evangelizzazione (come sto evangelizzando le persone del mio oikos) io leader dò l'esempio ai miei cellulini e sarò sicuramente di stimolo per quello che dovranno fare loro. Quindi, mi raccomando, quando condividete ricordatevi di condividere come state evangelizzando.

Altra cosa che metterò è l'ACCOMPAGNAMENTO. Un altro elemento è l'attenzione all'accompagnamento dei cellulini nell'evangelizzazione. Quando un cellulino ci presenta una persona del suo oikos da evangelizzare, noi lo accompagneremo, nel senso che ci ricorderemo di questa persona e magari durante la settimana gli chiederemo come sta andando l'evangelizzazione per stimolarlo a non fermarsi a un passo che gli viene comodo nel processo di evangelizzazione ma per stimolarlo a proseguire negli altri passi.

Quindi magari gli chiederemo: “Come sta andando l'evangelizzazione di quella persona?” “Ah, stai già pregando? E dai! Vediamo che cosa potremmo fare per aiutarla e per servirla?” Oppure, “come possiamo fare per rompere il ghiaccio e per dare una piccola spiegazione?”

Ecco queste sono le cose che sicuramente possono aiutare i nostri cellulini a superare la paura.

FINE VIDEO

CONCLUSIONE (don Gian Matteo)

Ora prendiamoci un minuto per annotarci una proposta che possa essere utile per la nostra situazione (1m)

(pausa di Silenzio - 1m)

Vorrei invitarvi a condividere le vostre riflessioni con gli altri leader della vostra parrocchia e aggiungere altre idee e strumenti concreti. 15s

Ecco allora: come formare il cellulino all'evangelizzazione dell'Oikos?

con il CAPPELLO, la “conversione al fratello”

con il MANTELLO, la “formazione del coleader”

con la BISACCIA, tanti strumenti concreti da utilizzare secondo le necessità

PREGIAMO

Ti ringraziamo, o Padre, che ci ha donato di incontrare il tuo Figlio benedetto, il Signore Gesù, nostro Dio e Salvatore e ci hai chiamato a servirti nelle Cellule Parrocchiali di evangelizzazione. Inviaci il tuo Santo Spirito perché possiamo servire nell'amore i nostri membri di cellula e le nostre cellule possano evangelizzare e moltiplicarsi, perché “portiamo molto frutto” divenendo così veri tuoi discepoli-evangelizzatori.

Amen.